

IL CASO ANNULLATA, SU PROPOSTA DI PISANU, LA POSSIBILITA' PER GLI EXTRACOMUNITARI IN REGOLA CON I PERMESSI E IN ITALIA DA ANNI DI SCEGLIERE I CONSIGLIERI DI CIRCOSCRIZIONE Il governo bocchia il voto agli immigrati La delibera comunale giudicata <<illegittima>>. Il centrosinistra accusa: <<Decisione elettorale>>

Pubblicazione: [18-03-2006, STAMPA, TORINO, pag.35] -

Sezione: Cronaca di Torino

Autore: TROPEANO MAURIZIO

Maurizio Tropeano E' stato il ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, a chiedere ed ottenere dal Consiglio dei Ministri l'annullamento straordinario per <<illegittimita'>> della delibera del Consiglio comunale di Torino che, attraverso una modifica dello Statuto, estendeva anche ai cittadini extracomunitari ed apolidi il diritto di voto, e di essere eletti, nei consigli di circoscrizione. Per il Governo si tratta di un provvedimento necessario per tutelare <<l'unita' dell'ordinamento>>. Per il centrosinistra si tratta di <<una scelta politica>> dal <<chiaro intento elettorale>>. Il Consiglio comunale di Torino aveva votato a maggioranza la modifica dello Statuto. Il testo prevede la concessione del diritto di voto ai cittadini stranieri non comunitari e apolidi che risiedano sotto la Mole da almeno sei anni. Un provvedimento approvato dall'Unione e con l'appoggio del capogruppo dell'Udc, Francesco gallo, nonostante la durissima opposizione di Forza Italia, Alleanza nazionale e Lega Nord. Il presidente di An, aveva anche fatto ricorso al Tar (respinto) ed appello al Consiglio di Stato. Il sindaco e la maggioranza, comunque, avevano deciso di non addentrarsi nell'inevitabile battaglia politica per la stesura del regolamento attuativo. Tutto rinviato, dunque, al consiglio comunale che uscirà dalle urne il 28 maggio. Inevitabile, allora, l'esplosione della polemica tar i poli che supera i confini della città e diventa nazionale. Il centrodestra difende correttezza e legittimità della scelta dell'esecutivo. Il centrosinistra lo contesta. L'ex ministro al Welfare, Livia Turco, attacca: <<E' singolare che il Governo che propone la devolution poi annulli con argomenti pretestuosi provvedimenti che riguardano materie di stretta competenza dei comuni. Mi auguro che almeno il vicepremier Gianfranco Fini taccia per decenza>>. Aggiunge Paolo Cento, coordinatore dei verdi: <<E' una scelta grave. Sorprende il silenzio del presidente di Alleanza Nazionale>>. Polemiche a parte,

pero', il problema del riconoscimento del diritto di voto per gli extracomunitari, comunque resta sul tavolo del dibattito sull'integrazione. Lo aveva introdotto il vicepremier Gianfranco Fini presentando un disegno di legge finito pero' negli archivi della Casa delle Liberta'. Poi sono arrivati gli interventi normativi dei comuni. Torino, appunto, ma anche Ancona, bocciati ieri da Palazzo Chigi. Spiega la Caritas italiana: <<La partecipazione degli immigrati alle consultazioni amministrative e' un problema destinato a diventare sempre piu' complesso, soprattutto se continuera' ad essere rinviato nel tempo>>. Secondo i risultati di un'indagine statistica nel 2008 saranno un milione e mezzo gli stranieri che potrebbero usufruire del diritto di voto. avranno di diritto di voto. Per il direttore, monsignor Vittorio Nozza, <<il superamento della cultura che ancora ha radici abbarbicate alla distinzione tra noi e loro passa anche attraverso la valorizzazione degli immigrati come fattore positivo di crescita e sviluppo della societa'. Fattore che puo' esprimersi compiutamente con il diritto al voto>>. Del resto la maggioranza dei sindaci aderenti all'associazione nazionale dei Comuni d'Italia condivide la scelta di Chiamparino: 53 primi cittadini su cento sono favorevoli al voto amministrativo; ventitre' sono contrari e il 24 per cento non ha voluto esprimersi. La palla, dunque, passa adesso al Parlamento e all'esecutivo che uscirà dalle urne il 9 aprile. Ancora Livia Turco: <<Per quanto riguarda l'Unione il voto amministrativo agli immigrati sara' una delle prime cose che faremo una volta al governo poiche' riteniamo che esso rappresenti una grande misura di coesione oltre che di sicurezza per le nostre citta'>>. Alleanza nazionale non e' contraria in assoluto alla proposta ma, come spiega Gianpaolo Landi, responsabile immigrazione per il partito, la <<conditio sine qua non>> e' che <<ci sia una riforma costituzionale perche' il provvedimento non puo' essere assunto per via amministrativa>>. Per An, poi, <<c'e' bisogno che gli immigrati provino di risiedere nel nostro Paese da almeno sei anni, di non avere precedenti penali e accettare una sorta di giuramento di adesione ai valori fondamentali della Repubblica>>. <<Che dire? E' una pessima notizia, uno stop al cammino che stiamo facendo. Direi di piu': una reazione che denota paura e disagio. In questo modo si impedisce agli immigrati di inserirsi nel tessuto sociale e politico della citta': inutile pretendere che si comportino da bravi cittadini se poi vengono negati loro i diritti fondamentali>>. Younis Tawfik scrittore e presidente del centro italo-arabo <<Sono tempi duri per tutti, anche per gli italiani, ma noi siamo veramente stanchi di questa situazione. E' ora che i politici italiani prendano atto del numero degli immigrati. Non solo. Se fossero avveduti, capirebbero quante energie, quanta voglia di partecipazione

possiamo portare. Pensare che nelle circoscrizioni ci impegniamo davvero molto>>. Aurelia Mirita Associazione romena <<Fratia>> <<Devo dirla tutta? Da un Governo di destra non mi aspettavo niente di meglio, la politica verso gli immigrati e' quella che e': fanno fede le code affrontate davanti alle Poste per ottenere il permesso di soggiorno. La bocciatura sul voto nelle circoscrizioni e' una vergogna, una brutta battuta di arresto sulla strada verso l'integrazione. Ma ripeto, e' la destra. Non ci resta che confidare nell'affermazione dell'Unione e di Prodi>>. Mohammed Lamsouni Associazione italo-araba <<La Fenice>>